PREZZO CENT. 20
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10.—
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 17 Dicembre 1921

ANNO XXXIII — N. 42

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pub-
licità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la
parola corpo 8 tassa governativa in più.

Brevi parole di saluto agli amici.

Rivolgendolo un saluto agli amici che mi hanno voluto compagno nell'opera di riorganizzazione delle nostre file, stimo opportuno esprimere frettolosamente — sul punto di mandare in macchina il giornale — alcune idee che mi vengono — currenti calamo — alla mente.

Siamo un esercito che non conosce ancora bene, con esattezza, i propri quadri, e le proprie forze.

Siamo una falange animata da propositi sani e onesti di rinnovamento civile, cui è mancata pur troppo sin qui l'opera preliminare, indispensabile, per un lavoro veramente fecondo di risultati; intendo dire l'organizzazione e la disciplina.

Ma è diffusa tra noi, nelle sezioni di tutta Italia, la sensazione di questa dolorosa inferiorità di fronte agli avversari, e voi mi insegnate che il male è già in via di superamento, quando il paziente ha diagnosticato, con esattezza spietata, il proprio stato, e ha compiuto un primo atto intimo, volontaristico di rinnovamento.

La diagnosi spietata del male, e l'imperativo intimo di rinnovamento furono compiuti ieri, nel Convegno interregionale di Bologna.

Giovani ardenti di fede come il Montanara di Verona, tempre di lottatori misurati e tenaci come il Carlotti, il Pantucci, il Venturi della nostra sezione, uomini come l'Osti e il Giovannini di Bologna e il Gray di Torino; anime gagliarde di intelletto, e di fede come il Mazzotti di Ravenna, e i molti altri che parlarono nelle laboriose sedute delle due

giornate, riconobbero la necessità urgente di un lavoro assiduo, instancabile, improgabile di riorganizzazione delle nostre file.

E non furono e non saranno chiacchiere vane o desideri di impotenti:

Segni di lavoro febbrile giungono da tutte le parti, e già stiamo lavorando per la convocazione del nostro congresso nazionale.

Fisseremo in altro luogo, e in altro tempo e con più calma, i cardini nel nostro programma d'azione: per ora ci limitiamo a mandare da queste colonne un caldo fraterno saluto agli amici noti ed ignoti, e l'augurio di poter lavorare insieme, con fecondità di risultati, per il bene del partito, nell'interesse supremo del Paese.

L. Contarini.

PERCHÉ SONO FAVOREVOLE ALLA FUSIONE DELLE SINISTRE!

Dichiaro francamente — non ostante il parere contrario de "Il Cittadino," — che ho approvato, pienamente, la fusione delle sinistre.

E quando ho sentito tale necessità, — di una salda unione! — non potevo e non dovevo tentennare, nella mia decisione personale di giovane liberale, di fronte anche a certi uomini, appartenenti alla democrazia, ai quali non riconosco però alcun diritto di disporre delle forze parlamentari della sinistra. È necessario e doveroso, per giudicare serenamente l'aggruppamento delle sinistre, superare i vietati pregiudizi personali, che annientano il processo stesso della nostra evoluzione politica.

Se vi sono colpe gravi in un gruppo, ve ne sono altrettante negli altri. Rendiamoci — permettete, egregi amici, de "Il Cittadino," — superiori, nel nostro giudizio, sino al punto di superare la questione dei nomi, degli uomini, più o meno tarlati, politicamente, per guardare più alto: all'avvenire del nostro inquieto Paese. Nell'ultimo articolo di fondo, del numero precedente, l'autore afferma che Camillo Benso di Cavour,

riconobbe, esplicitamente, la necessità del partito progressista e di quello conservatore, citando poi gli esempi della Inghilterra. Ebbene questa medesima citazione, mi rende sempre più convinto della utilità di una saldissima unione liberale-democratica, la quale svolga, con preziosa previdenza, tutte quelle riforme necessarie, atte ad assicurare al nostro popolo, la tranquillità e la pace.

E queste forze riunite, svolgeranno, in tal modo, una profonda opera progressista, lasciando, se occorre, il compito — per me, relativamente, utile! — di una difesa ultra-conservatrice ad un Partito, favorevole ad assumersi tale incarico.

Gli egregi amici de "Il Cittadino," senz'altro si dimostrano favorevoli affinché la nuova Destra, che dovrebbe fondersi coi nazionalisti e con i fascisti — e anche in questo caso non si ripresentano, forse, i contrasti di programmi estremisti da un lato, ed equilibrato dall'altro? — possa esplicare quella necessaria funzione, rigidamente conservatrice.

Ebbene mi sia permesso dichiarare, con la doverosa franchezza di giovane, che qui, per me, si presenta un dissidio di vedute politiche.

Chi scrive è favorevole alla più ampia fusione di tutte le forze liberali democratiche, nessuna esclusa. Il Paese ha bisogno di un equilibrio. E questo non potrà, certo, riprendersi se, nel tumultuoso periodo attuale, rivedremo alla Camera un piccolo partito liberale, far opera rigidamente conservatrice, e dall'altra parte assistere al curioso fenomeno di una scissione liberale, causata da un Nitti qualsiasi.

Basta, o amici! Assumiamo tutti le nostre responsabilità. Diamo presto la sensazione al Paese, che in Italia è possibile formare un blocco granitico di forze politiche che basino il proprio programma sulla collaborazione fra le classi, sulla difesa della piccola proprietà, e per l'onore della nostra Patria, che rifiuggendo tutti gli egoismi di caste o di gruppi, guarda fidante al suo avvenire, pacifico e laborioso!

Mimo Biasini

Dicembre 1921.

Pubblichiamo con riserva il nobile articolo dell'amico Biasini.

L'aspirazione alla formazione di un gruppo liberale unico, compatto, che faccia argine al minaccioso avanzare degli altri partiti organizzati è l'ideale degli ideali.

Ma come fondersi? Non si accorge l'amico Biasini delle profonde scissioni programmatiche e sostanziali che ci dividono?

Come può per es. il nostro partito fondersi con chi amorceggia coi socialisti per instaurare, sia pure come programma ridotto, forme di socialismo statale che si sono dimostrate, — da noi e altrove — così rovinose alla collettività?

Dovremmo forse fare un guazzetto, sulla base dei tanti compromessi, di cui si mostrano così esperti e consumati artefici molti uomini delle Sinistre?

Ma una preghiera vogliamo fare all'amico Biasini: di non confonderci, per carità, coi conservatori.

Il nostro partito non ha proprio nessuna voglia di essere catalogato tra i fossili da museo, e basta una rapida scorsa al nostro movimento per accorgersi del suo schietto dinamismo.

Lasciamo, amici, queste confussioni agli avversari di malafede.

IGNOTO MILITI

(Continuazione e fine)

Il 48, la primavera della Patria, segna il grande passaggio: l'idea dell'indipendenza, maledetta, repressa, sbandita, investita, del suo ardore un re legittimo e lo spinse in combattimento aperto contro il nemico: l'Austria. Come ridire gli entusiasmi di Goito, di Mozambano di Valeggio, di Custoza, di Santa Lucia, di Vicenza, di Peschiera? Ma la delusione così presto seguita dalla seconda giornata di Custoza, di Curtatona, di Montanara, di Milano, la disfatta a Novara, l'abdicazione e l'esilio del Re? Chi la resistenza ad ogni costo di Venezia, le giornate di Brescia, i pochi mesi della Repubblica Romana? Si tornò alle congiure, alle conseguenti repressioni, alla rivolta, all'opera della Giovane Italia, al partito mazziniano, onde i martiri di Belfiore e il sangue che corse per le vie di Milano: mentre in Piemonte il re Vittorio Emanuele II, raccoglie la sanguinosa eredità di Novara, e il conte di Cavour siede al timone del naviglio e alza le vele sicuro verso il porto segnato. Partirono i Piemontesi nel 65 per la Crimea a cercar l'Italia, si strinse lega offensiva e difensiva con Napoleone III: suonò nel Congresso di Parigi la voce dell'Italia, la grande idea si afferma tra i plenipotenziari dei maggiori stati Europei. E intanto il tentativo di Sapri e i 300 di Pisacane giovani e forti: e la bomba

del vostro Orsini, o Romagnoli, impazienti, nel suo errore d'indugi e di tergiversazioni. E ecco la seconda guerra del 59, a fianco de' Francesi: Palestro, Magenta, Solferino e San Martino: nomi di gloria conchiusa in un armistizio infausto a Villafranca. Intanto la Lombardia è annessa al Piemonte, i ducati e le Romagne, le Marche, la Toscana prudentemente si annettono, capolavoro del Conte di Cavour: Squilla la fanfara di Garibaldi e fiammeggiano da Quarto le camicie rosse: l'epica impresa del 60 passa da Marsala, a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo, supera lo stretto, invade il Reame dei Borbone, triumpfa a Napoli, rompe il nemico a Caserta Vecchia e lo chiude in Gaeta, mentre Re Vittorio Emanuele manda il Cialdini nello stato della Chiesa, che sgomina i papalini a Castelfidardo, poi scende in persona, e sul Voltorno s'infrange l'ultima resistenza borbonica. Nel 61, annesso il Regno, si proclama nel parlamento subalpino il Regno d'Italia.

Dirò le magnanime impazienze garibaldine del 62 e del 67 e i nomi di Aspromonte e di Mentana? Dirò la non felice campagna del 66 e i nomi di Custoza e di Lissa: pace anime eroiche, i pargoli di allora si sono fatti adulti e i figli hanno colto il frutto del vostro sacrificio. Il Veneto però con confini innaturali e imposti era stato ceduto. A Roma si entrò di forza per la breccia di Porta Pia nel '70.

Con la presa di Roma e il trasporto della capitale l'opera della generazione combattente parve compiuta. Gli spiriti magni che avevano guidata la gesta si spensero ad uno ad uno: il grande pilota piemontese nel 61, prima che il naviglio toccasse il porto l'esule antico, il profeta e maestro, nel 72, solitario, devoto fedele al suo ideale: il regalantuomo nel 78 e a due mesi di distanza il pontefice di cui la storia che ricorda l'ostinato non possumus, ricorderà pura la mano sacerdotale levata nella grande primavera, sul capo della sua generazione e la voce commossa: Gran Dio, benedite l'Italia! La fiamma dei mille, dopo un'ultima potente vampata per la Francia, soffocata fra la stretta delle braccia teutoniche, si spegneva serena nell'82.

E così l'Italia giovinetta si affacciò all'avvenire, povera, inesperta, tra confini non suoi, con la corona di spine sul capo e la tempesta nel cuore. Sorse così il regno di Umberto I, chiuso nella tragica notte di Monza: e sorse la nostra generazione.

Non è questo il giorno in cui si debbono ricordare gli errori, le esitanze, le umiliazioni, le vigliaccherie, le improntitudini di questo periodo a noi vicinissimo. Non taccio però i morti nelle imprese coloniali d'Africa, nell'Eritrea, nella Tripolitania, in Cirenaica, non quelli tutti che in qualsiasi parti del mondo, in ossequio alle leggi della Patria, morirono per Lei. A questo punto torna alla mente l'ultima grande gesta il cui inizio, il cui svolgimento, la cui fine gloriosa stanno in tutte le menti, in tutti i cuori. La pietra tombale, che sta per essere calata nella bara del mille ignoto, chiude il periodo della unità e indipendenza d'Italia. L'av-

venire si apre innanzi come un mare sterminato e la gran nave alza la vela per il nuovo destino. In quest'ora solenne, ricordata brevemente la serie degli eventi e dimostrata la continuità reale, raccogliamoci in un pensiero d'amore e di fede. In questa terra di Romagna, in cui l'alloro antico ebbe cultori nei secoli, e la lingua

di Roma suonò in nobilissimi versi, io colgo una piccola fronda e con l'anima commossa, la mando a bruciare coi fiori di tutta l'Italia sulla pira davanti alla tomba del Milite ignoto, umile segno di gratitudine, augurio fervido e sincero per le nuove fortune d'Italia.

Prof. Forgiarini

Canto errante

LIRICA

F. F. Meriano

E vi ho viste sorelle: in un indimenticabile tramonto, sedute su l'erba fresca, raccolte stavate simili a piccoli fiori o a gemme nascoste.

Vi ho viste, eravate in venti forse, ma era il vostro pensiero uno solo. Legate dalla serenità dell'ora tranquilla, dalla dolcezza dell'anima vergine, innalzavate una preghiera che si fondeva col canto del crepuscolo, e in cui pregava muta ciò ch'io in quel giorno bramavo: la Pace.

Le rubinie oscuravano lievemente quel luogo, e nella ombra di cui eravate ammantate, solo il bianco del soggolo candido, la comunione perfetta d'ogni sorella con le sorelle, e l'intimo parlare dell'anima con le anime vicine, mi fecero sentire, profondamente comprendere, che niuno in quell'ora poteva esservi estraneo, né io, che un istante prima ero folle, né io, che subito ero stato irradiato dal bene che le vostre pupille lucenti prodigavano, come pridi di bello era in quella sera ogni cosa.

Quando vi vidi era nata monna Gioiosa a ritemprare le infiacchite nostre membra dolenti, era nata una bella fanciulla tutta inghirlandata, era venuta la più gentile figlia del Tempo meravigliosamente canora, si era di festu vestita ogni zolla di terra, erano gli amori sbocciati e con trilli e con fiori.

E voi foste per me la rondine più bella: quella che arriva per prima, foste per me il risveglio di ogni sete di vita, mi faceste nascere l'ansia irrefrenabile della giovinezza nel sangue, e foste l'Annunzio Mirabile!...

Sorelle, sorelle, dolcissime sorelle, fiori fonti di vita in un mondo malato, sorelle, sorelle, olocausto divino per il bene degli uomini, sorelle, sorelle, fanciulle silenziose in colloquio con Dio, sorelle, sorelle, luce purissima, ondata di bene, candore, umiltà, qual mai muta parola diceste, qual'arcana dolcezza n'ebbero le mie labbra riarse, quale ignoto farmaco il mio animo esausto, perchè in sì intima sorridente bellezza io rimanessi a guardarvi pieno d'amore infinito?

Primavera, primavera ove sei, e voi sorelle ove siete, sogni lucenti dell'anima mia, perchè si presto fuggiste, ardore del mio giovine sangue ora acquetato, fiori non ancora dischiusi, germogli serrati nel crudo freddo del verno, speranze sommerse nel mio cupo dolore, perchè tutti non venite cantando, perchè una danza non intrecciata al suono di uno zingano attorno al mio essere malato, perchè non venite col vostro alito caldo, come in quella sera che si perde lontana, quasi una speranza che muore o ch'è morta? ! ! !

SILVIO CARELLA.

Cesena - 27 - 11 - 1921.

Sergente ATTILIO IMOLESÌ

asso dell'aviazione italiana

Dicembre: le giornate piovigginose e tetre sembrano associarsi al lutto dell'anima nostra che piange e si perde nei ricordi lontani.

I muri della cittadina che dorme addossata al colle, sono pavesati di grandi fogli striati a lutto che recano i nomi di eroi che ritornano al paese natio per continuare il sonno che non ha risveglio, per parlarci ancora una volta, per ammonirci.

E così l'anima nostra si raccoglie per rievocare la figura di questi Eroi che ebbero fede ardente nella nobiltà della causa per cui l'Italia scese in lotta, e che per questa causa sopportarono e incontrarono la morte.

Così oggi la nostra città ricorda un passato così vicino e che sembra già tanto lontano, rievocando e accogliendo i suoi figli che seppero con la loro fede e le loro opere darei la vittoria.

Attilio Imolesi fu uno di questi eroi, che con la semplicità pura delle anime nate a dare, senza saperlo, un grande contributo a un'opera grande, fece il suo dovere di soldato, e più del suo dovere.

Poichè Egli fu un innamorato della sua fede, del suo lavoro, della sua fatica, ammiratore devoto e cosciente de' suoi superiori, amico affettuoso de' suoi compagni, appassionato aman-

te del suo velivolo, di cui sentiva l'anima e la vita.

Attilio Imolesi nacque in Cesena l'11 ottobre 1890 da Domenico e Lucrezia Adelaide, parti volontario nel 1915 e fu iscritto alla Fanteria, ove rimase un mese soltanto. Dopo passò alla scuola aviatoria Mirafiori di Torino come motorista. Nel novembre 1915 si trovava nel campo militare d'aviazione di Aviano.

Si sente già da una sua lettera di questo tempo un amore, una passione per l'aviazione, che fanno presagire la sua futura grandezza e la sua gloria.

Egli racconta con semplicità quasi di fanciullo e con orgoglio di soldato quello che fa: sono i primi passi e pieni di ansia febbrile. Egli racconta: (*) «ieri mattina ebbi l'ordine di preparare bene l'aereo con tutto l'occorrente e carico di bombe per un raid che si doveva fare sopra il campo nemico. Per far tutto ciò che occorreva ho dovuto lavorare fino alle due dopo mezzanotte e poi terminato il lavoro mi sono coricato alquanto stanco. Ma dopo un'ora o poco più che dormivo sono stato svegliato di soprassalto. Era l'allarme che suonava perchè avevano avvistato un dirigibile nemico dirigersi sopra il campo. I cannoni da campo antiaerei cominciarono subito a tuonare e noi in un istante eravamo tutti vicini agli hangar coi moschetti in mano pronti a far fuoco. » Come

si può osservare in queste parole è una grande vivacità di narrazione. Egli vive la sua vita, l'ama e desidera comunicarne la gioia ai suoi cari lontani.

Ha la soddisfazione di fare il proprio dovere. Dopo aver partecipato col Caproni al primo bombardamento di Lubiana, scrive al fratello Augusto: «Durante la vita militare che ho trascorsa, ho sempre cercato di fare il mio dovere cercando sempre di progredire in quest'arte intrapresa (2) che da tanti anni agognavo. Oggi mi trovo contento per il successo ottenuto dai grandi sacrifici che ho dovuto fare, ed ora dopo aver cambiato da un apparecchio a un'altro, sono pilota di un apparecchio da caccia, il migliore in quanto alla sua velocità e qualità di volo.»

Prima di essere pilota da caccia aveva ottenuto nel 1916 il brevetto «Farman» e trasferito a Rimini per la difesa costiera. Stanco di quella vita inoperosa, ansioso solo di battersi col nemico, poté ottenere dopo varie richieste che il suo desiderio venisse esaudito.

Le sue lettere sono descrizioni e narrazioni vivaci della sua vita, delle sue occupazioni giornalieri. Egli con semplicità parla di quanto fa, si ascolta volentieri e immagina la sua famiglia raccolta e intenta alle parole che raccontano le gesta di cui è orgoglioso.

E' un puro romagnolo che vive intensamente quella vita di lotte e di ansie e nel compimento del suo dovere, l'ardore della sua razza e della sua regione.

Nel 1917 aveva il compito di difendere alcune città del Veneto dalle incursioni nemiche e di impedire che parecchi nemici passassero la frontiera. In una sua lettera diretta alla famiglia parla di un primo areoplano abbattuto il 15 Gennaio a Valstagna, ma non riconosce i piloti, non si lamenta di questo e si propone di rivalersi in altra volta.

Passa poi nell'Aprile dal fronte del Trentino a quello dell'Isonzo. Suo compito allora è quello di accompagnare gli apparecchi di ricognizione che andavano ad eseguire fotografie e a dirigere i tiri dell'artiglieria sui principali punti Austriaci come Duino, Rosocco, Roseno ecc., insomma tutto il fronte del Carso.

Il 26 aprile ha così un altro combattimento col nemico e la prima vittoria ufficiale che gli farà guadagnare la medaglia al valore. Aveva avuto ordine di incrociare sino a mezzo giorno da Gorizia al mare. Ad un tratto Egli scorge un combattimento aereo sopra Gradisca, non esita e corre in aiuto dei compagni. Il velivolo nemico invano cerca lo scampo fuggendo verso le proprie linee, ma colpito, precipita sul S. Michele in territorio italiano. In questa operazione aveva avuto a compagno il Cap. Baracca che volle metterlo a parte della vittoria regalandogli milleseicentocinquanta lire.

(continua)

(*) si trascrivono integralmente i brani di lettera coi loro errori, perchè la correzione ci sembrerebbe menomare il valore stesso della narrazione.

(2) in Cesena esercitava l'arte del meccanico automobilista.

Rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di una interessante lettera del Sig. Aurelio Masi in risposta agli apprezzamenti fatti dal «Popolano» nel n. scorso, in merito alla sua attività di impiegato comunale.

Note Agrarie

L'assemblea della Federazione Agricoltori del 10 Dicembre

Seguendo l'altra di Mercoledì 7, si è tenuta l'annunciata assemblea straordinaria della Feder. Agricoltori che ebbe luogo - assai affollata di soci - sabato 10 corr.

Fungeva da Presidente - in assenza giustificata del Consigliere di turno, Prof. Morellini - il Dott. Agostino Guerrini - Data lettura del precedente verbale dell'assemblea del 7 corr. - che viene approvato - il Segretario dà relazione dell'opera svolta dal Consiglio sia in ordine all'azione svolta contro la sospensione provvisoria degli sfratti ai contadini dopo il telegramma del Senatore Di Bagno, che affermava essere essere priva di fondamento la notizia che il Ministro Mauri avesse concesso tale proroga.

Quindi l'assemblea ha trattato sui soprappiù di guerra che vengono in maniera assurda estesi pure ai conduttori di fondi al 30 Giugno 1920 - mentre è noto che nessun prodotto a tale epoca è maturo - e degli accertamenti sulla applicazione dell'imposta patrimoniale che rivestono carattere vessatorio.

Poi il Presidente dell'assemblea, dott. Guerrini, ha illustrato gli scopi di una costituita banca nazionale dell'agricoltura, rivolgendosi appello ai soci per la raccolta delle schede riguardanti il prelevamento della somma versata dai componenti il Consiglio della Confederazione Generale dell'Agricoltura, che deve essere coperta mediante sottoscrizioni dei soci appartenenti alle organizzazioni confederate. Sono già state sottoscritte un numero notevole di schede per una cifra cospicua.

Dopo di che il segretario, in nome del Consiglio, ha illustrato ampiamente la situazione Agraria del Circondario, e dopo animata discussione, l'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea straordinaria della Federazione Agricoltori di Cesena e Circondario, trattando in merito alla situazione agraria del Circondario quale appare in questi ultimi tempi: sentito il riferimento del Consiglio in ordine all'opera svolta nei riguardi della cessione delle terre ai braccianti eccedenti le facoltà lavorative delle famiglie coloniche, in relazione al progetto prof. Bendandi per la Commissione comunale che l'assemblea dichiara di accettare nelle sue linee generali; constatato che da oltre un mese di distanza dalle richieste della Federazione per l'accettazione dell'ordine del giorno 5 novembre votato in Municipio sulla forma transazionale per le stime coloniche, dopo le verbali dichiarazioni dei rappresentanti la Federazione e le successive scritte, talune organizzazioni non hanno ancora espresso chiaramente il loro pensiero determinando così una stasi legittima per altra cessione di terra; ritenuto che sia necessario addvenire una buona volta alla soluzione per non oltre procrastinare il problema che involge la disoccupazione del bracciantato agricolo; rivolge invito alle organizzazioni interessate a dare risposta formale a quello loro rivolto il 19 novembre dalla stessa Federazione; e ricordando ai soci di ottemperare all'obbligo assunto il decorso

anno per la cessione della terra, raccomanda quegli eventuali lavori da compiersi nei fondi che risultassero necessari in conformità dei voti precedentemente espressi. »

Nostre Corrispondenze

Da Cesenatico.

Sotto gli auspici del Comune di Cesenatico unitamente a tutte le Organizzazioni Economiche del Paese, viene fissata per lunedì 12 corr. alle ore 10 nella Residenza Comunale, una riunione composta dai: Sigg. Sindaci dei Comuni limitrofi interessati, da vari Deputati, dai rappresentanti l'On.le Deputazione Prov. di Forlì, nonché della Camera di Lavoro di Cesena e Forlì, degli Istituti di Credito, Enti Industriali, Ufficio Genio Civile di Forlì Camera di Commercio di Forlì.

Detta nobile riunione, avrà per compito di discutere negli interessi Comuni riguardanti il Porto di Cesenatico nelle sue necessità di ampliamento e modificazioni e con le sue comunicazioni rapide con l'interno.

Sin dal 31 Dicembre 1918, i rappresentanti della Provincia di Forlì, dei Comuni di Cesena e Cesenatico, della Camera di Commercio Provinciale e del Consorzio della Bonifica del VII Bacino, riuniti nella sede Comunale di Cesenatico, presenti il Deputato del Collegio On.le Comandini, gli Ingegneri Cav. Saccardo e Barbolini del Genio Civile di Forlì e Ravenna, ed aderente il Sig. Sindaco di Forlì dopo matura discussione; « considerando la necessità di porre mano sollecitamente all'esecuzione di lavori pubblici per occupare i lavoratori che tornavano dall'aver compiuto il loro dovere verso la Patria, e risolvere, coll'esecuzione dei lavori stessi, problemi di così vibrante interesse generale, e preparare pertanto le condizioni necessarie ad un migliore sviluppo delle attività commerciali ed industriali della Provincia di Forlì; udite le relazioni riguardanti i lavori che più direttamente si riferiscono al territorio di Cesenatico; preso atto delle decisioni del Ministero dei LL. PP. intorno ai lavori del Porto;»

Deliberano la nomina di una Commissione, col compito di recare al Governo i voti seguenti:

Per il Porto

« rapida costruzione del molo Guardiano e del prolungamento dei moli di levante e ponente; « escavazione e sistemazione del Bacino, costruzione di un nuovo canale di comunicazione fra il Bacino ed il Porto, in modo da rendere il Bacino stesso accessibile alle barche e quindi da ridurlo ad uso scalo merci, e, poiché alla sistemazione ed allo sviluppo del porto è strettamente connessa la congiunzione di esso con la Città di Cesena e Forlì, che ne costituiscono l'hinterland naturale; « costruzione di una ferrovia o tramvia a scartamento normale fra Cesena e Cesenatico. »

Riporto per intero quanto viene detto nel progetto di massima per opere di sistemazione e di completamento - Il porto di Cesenatico - al N. 10 - Conclusione - Ho detto progetto di massima per opere ecc. ma io vorrei chiamare quel lavoro con un termine più vero. Io vorrei chiamarlo « Pagine di cuore, e di mente », cioè quanto di più nobile può scrivere un Cittadino per la sua piccola patria, la piccola patria che vuole, che deve rendersi utile a tutto un risveglio vigoroso di energie commerciali ed industriali; al cospetto della *Romagna antica*, fatta d'ardore e di fratellanza; al cospetto della grande Patria d'Italia.

« Cesenatico, che durante i quattro anni di guerra ha subito una durissima situazione, confida ora che nelle provvidenze governative potrà trovare quel

validissimo aiuto di cui sente tutta la più urgente necessità per cancellare ogni impronta di miseria ed assurgere subito ad una vita di lavoro e di benessere. »

« Cesenatico, invocando la sistemazione del suo Porto, che ben merita di essere dato a migliori destini, e la congiunzione ferroviaria con Cesena, sa di provvedere non solo per una doverosa tutela degli interessi locali, ma di contribuire anche fortemente a determinare una situazione di fatto, per cui la maggior parte della provincia di Forlì potrà finalmente fare assegnamento su di un porto che dovrà essere di sicura base per un risveglio vigoroso di energie commerciali ed industriali. »

« Ma perchè il paese abbia il beneficio grande che si ripromette è necessario che tutte le opere proposte siano eseguite e non soltanto alcune di esse poiché ogni opera è in stretta correlazione coll'altra a presa a se stante non potrebbe che dare risultati illusori. »

« Il Molo Guardiano ed il prolungamento dei Moli di Levante e di Ponente debbono, col sussidio di un servizio di una pirodraga permanente, risolvere il problema dei fondali del Porto; ma ognuno vede che sarebbe inutile aprire il Porto a piroscafi di una certa importanza quando non si dovesse poi provvedere ad un razionale e completo servizio per il carico e scarico delle merci e cioè non si dovesse accogliere la proposta di trasformare il Bacino in uno scalo merci, e che anche tutto questo non porterebbe allo scopo quando non si dovesse riconoscere per necessaria ed urgente una comunicazione ferroviaria o tramviaria a scartamento normale con Cesena e non si dovesse adottare senza indugio questo provvedimento che è il solo che può assicurare al Porto di Cesenatico quelle febbrili attività di lavoro che è nei desideri di tutti, che è l'aspirazione giusta e legittima di queste popolazioni già per troppo lungo tempo tormentate dalla disoccupazione e che ora con impazienza attendono di essere chiamate ad una vita di maggiore benessere. »

Benessere di cuore!

Sta di fatto che i «Progetti redatti», hanno avuto da tempo, la loro approvazione dal Ministero dei L. L. P. P.

Cesenatico, 2 Dicembre 1921.

M.^o Renato Pedretti

Avvertenze ai collaboratori e ai corrispondenti

Essendo il nostro giornale un organo prevalentemente politico ci troviamo nella dolorosa necessità di limitare rigorosamente lo spazio ai collaboratori che ci inviano lavori letterari, sia pure altamente pregevoli.

Noi non possiamo fare del nostro giornale una palestra esclusivamente o prevalentemente letteraria.

Lo spazio è breve e se dovessimo accogliere e pubblicare i numerosi scritti di critica e d'arte che ci pervengono, saremmo costretti a soffocare o mutilare l'esame di molte questioni, che interessano direttamente il partito.

Per la stessa ragione preghiamo gli egregi nostri corrispondenti politici di voler essere semplici e brevi nelle loro relazioni, per non obbligarci a mutilazioni antipatiche dei loro scritti.

ABBONATEVI A
" Il Cittadino "

Vita di partito

Assemblea Generale dei soci del 11 Dic. 1921

L'adunanza viene aperta alle 21,15 dinnanzi alla maggior parte dei soci della Sezione. L'avv. Carlotti Presidente in modo rapido, conciso, ma efficace parla del risveglio di energia delle forze liberali in tutta Italia e come anche Cesena non debba essere da meno delle città consorelle. Tratteggia brevemente il programma del nostro partito nei confronti del Fascismo e del Partito agrario e incita all'organizzazione, alla solidarietà, alla propaganda e ne specifica le forme più consone e più adatte alla nostra Sezione. Descrive la situazione parlamentare fornita dalla disorganizzazione delle nostre forze, che stigmatizza con aspre parole e accenna alla necessità di uomini nuovi, diffuse provata e di azione strenua. Contro alla fusione delle sinistre sostiene solidamente il concetto della fusione delle destre, come l'espressione più necessaria per il bene del paese. Esamina quindi il problema del finanziamento della Sezione e prospetta i deliberati del nuovo Consiglio Direttivo e dichiara nominato alla carica di segretario politico per la n. sezione l'egregio avv. dott. Luigi Contarini. Chiude il suo dire con commossa perorazione incitando alla concordia ed all'affetto reciproco.

Il suo dire è ricoperto da una calorosa ovazione.

Il Comm. Zanucoli chiede alla Presidenza spiegazioni circa la fusione delle sinistre, l'organizzazione della Sezione e il finanziamento. Risponde ampiamente l'avv. Carlotti.

Dopo animata discussione di parecchi soci e su loro proposta viene modificata l'intestazione del giornale in «Organo Cesenatico del Partito Liberale Democratico» invece di «Organo Cesenatico della Democrazia Liberale», a norma delle disposizioni della Stampa Liberale, e viene tra vive ovazioni approvato il concetto dell'avvicinamento della vecchia destra liberale che oggi solo rappresenta la salvezza dell'Italia tutta. Carlotti, riprese la parola, parla in riferimento alle tessere e i distintivi per cui si è già provveduto, parla su il Congresso Nazionale e riassume i concetti in un ordine del giorno.

Dopo alcuni appunti mossi da qualche socio ai membri del Consiglio circa la mancata partecipazione ai funerali dei caduti in guerra, e circa le quote da pagarsi dai soci, l'assemblea, fra applausi e grida di viva l'Italia, si scioglie alle 23.

N. d. R. L'ordine del giorno in riferimento alla fusione delle destre, verrà pubblicato, con un opportuno commento, nel numero prossimo.

Assemblea dei soci

L'assemblea generale dei soci è convocata per venerdì sera, alle ore 20,45, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Organizzazione
2. Comunicazioni del segretario politico
3. Varie.

Il Consiglio Direttivo.

Leggete e diffondete
il battagliero quotidiano
del nostro partito liberale democratico " IL PROGRESSO " di Bologna.

Note di cronaca

Il rinnovamento del Consiglio della Camera di Commercio — L'Associazione Industriali e Commerciali di Forlì e Circondario e l'Unione Commerciali di Cesena e Circondario hanno diretto agli elettori del distretto Camerale di Forlì il seguente manifesto:

«Domenica 18 corrente siete chiamati a rinnovare il Consiglio della Camera di Commercio: l'Istituzione che deve tutelare, promuovere, difendere gli interessi superiori e generali, delle nostre industrie e del nostro commercio, intesi al progresso della nostra Romagna e della Nazione; non solo, ma deve altresì accogliere quei legittimi interessi che riguardano la nostra classe.

Come ne fanno obbligo gli statuti delle nostre Associazioni, le rispettive Rappresentanze hanno dato opera, perchè le prossime elezioni non rappresentino soltanto una rinnovazione di persone, ma siano l'affermazione del più saldo proposito di recare nel Consiglio Camerale un nuovo e moderno spirito animatore, nell'assolvere le sue importanti attribuzioni, e nello svolgere, con noi, un'opera più intensa e più proficua a favore della nostra Provincia.

Le nostre associazioni vogliono mantenersi nel campo sereno della loro attività, considerata nei suoi aspetti migliori e più vari, attraverso le grandi vie maestre dell'industria, del commercio e delle arti; vogliono in questo momento difficile della vita della Nazione, essere strumenti di elevazione, di concordia e di lavoro.

Date ad esse il Vostro solido consenso, sia inserendosi come soci, sia accogliendo l'invito di dare i vostri suffragi alla lista dei candidati che Vi presentiamo, esponenti del nostro concorde pensiero.»

Benini Cav. Ettore, Donati Aroldo, Flamini Luigi, Fussi Rag. Vittorio, Galassi Cav. Ercole, Lombardini Silvio, Romanini Giovanni di Forlì.

Benini Quinto di Meldola.
Mazzoli Francesco, Pantucci Cav. Massimo, Serra Emilio di Cesena.

Faedi Geom. Biilla di Cesenatico.
Gori Mario di Savignano.

Segretariato Sussidiario di Assistenza ai Combattenti.

Combattenti! I nostri Uffici e Segretariati riconosciuti dall'opera nazionale vi prestano assistenza assolutamente apolitica e gratuita.

Il Segretariato, come l'Ufficio Provinciale Assistenza, ha carattere essenzialmente tecnico ed apolitico, dovendo

provvedere per l'assistenza ai Combattenti di ogni parte e di ogni organizzazione.

In Cesena l'Ufficio ha sede nell'interno Palazzo Poste.

IL SEGRETARIO Primo Guallieri

L'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra ci trasmette il comunicato seguente che ben volentieri pubblichiamo:

L'approssimarsi delle feste Natalizie avvicina, anche per questa Sezione, la data per il dono del cesto natalizio alle nostre vedove di guerra ed ai nostri orfani. Ora per la sottoscrizione inviata con scheda personale alle diverse famiglie dobbiamo fare una dolorosa constatazione e cioè, come pur riconoscendo come molti abbiano già sufficientemente dato, moltissimi, e fra questi sono persone di censo e di invidiabile posizione sociale, non hanno ancora inviato nulla.

Noi rammentiamo solo loro come nel giorno in cui più intimo sono le gioie della famiglia, sia giusto che specie le vedove dei nostri caduti e i nostri orfani, abbiano un tangibile pegno d'affetto da tutta la cittadinanza, e perciò da queste colonne oggi eleviamo il monito a tutti coloro che vogliono essere sordi alla nostra voce, a voler con fervore e con senso di amore profondo essere ricordati anche per le passate promesse dei nostri orfani e delle nostre vedove.

E per il momento basta.

Concerto di musica classica — Dinanzi ad un non numeroso ma sceltissimo pubblico ebbe luogo Lunedì 12 corr., l'annunciato concerto di musica classica.

La fama degli esecutori e le opere scelte davano fin dall'inizio la sicurezza del successo.

Prima di iniziare il concerto parlò su Franz Schubert con forbita e squisita oratoria, il giovane e valoroso Direttore della Malatestiana Prof. Manlio Dazzi, che si ebbe alla fine, richiamato, una calorosa ovazione.

Quindi il Trio Cesenate composto degli illustri Prof. Emilio Gironi - violino, Prof. Dari Serra - violoncello, Avv. Prof. Cav. Achille Turchi - Pianoforte, cominciò con l'opera N. 3 di Beethoven, eseguita con un squisito senso di arte e di interpretazione.

Quindi l'ottima soprano Sig. Lilly Parvopassu cesellò con la sua voce delicata e con dolcissime sfumature i Lieder del Schubert e vivamente acclamata dovette concedere parecchi bis.

Fu infine eseguito con calore e vivacità meravigliose, specie per pianoforte, Op. 100 del Schubert, che fu seguita con il più vivo entusiasmo da parte di tutto il pubblico, entusiasmo che proruppe alla fine del 2° tempo, che fu ripetuto tra vere ovazioni.

L'attenzione vivissima e la corona di simpatici applausi del pubblico sceltissimo, sono già sufficiente dimostrazione del successo meraviglioso e mentre esprimiamo all'oratore ed a tutti gli esecutori i più fervidi rallegramenti ed il compiacimento più vivo, auguriamo di risentire nuovamente, e presto, l'ottimo trio, che specialmente fuori anche di Cesena, deve dimostrare il proprio valore indiscusso.

Solamente dobbiamo fare una acerba nota di biasimo a quella categoria di persone di Cesena che, mentre dice di essere intelligenti di musica, boicotta in modo vergognoso questi concerti classici, che meritano ogni plauso ed ogni consenso.

Teatro Verdi — Giovedì sera di questa settimana ha debuttato la Compagnia d'operette: Fiorini - Fioretti con la graziosa e per musica deliziosa operetta: *Il Re di Chez Maxim* di fronte a un pubblico numeroso.

Artista piena di brio e d'eleganza, flessuosa e seducente è apparsa la Sig.ra Amelia Fioretti (*Nana*); cantante di voce buona e dolce e di massima padronanza di scena la Sig.ra Clara Sardy (*Carla Labosse*); pari al suo compito e dalla voce estesa il sig. Luigi Castellani (*Max Bernet*) comica-caratterista, dall'arguzia misurata e fresca il Rino Pozzi (*Bison Labosse*). Bravi gli altri.

E insomma una Compagnia affiatata, dai costumi eleganti e dalla messa in scena decorosissima, degna di vedere un concorso continuo di pubblico; che dispone altresì d'una orchestra buona, diretta egregiamente dal M.^o Colombo Grandi, che preannuncia un ruolo d'operette recenti ed affermate.

Cinema Kursaal — Continuano al simpatico cinematografo le rappresentazioni di interessantissimi films. La programmazione per la settimana prossima è di eccezionale interesse e sarà certamente seguita dal consenso del pubblico. Per ora diamo le prime: «Nigrus» e «Terra» cinedramma d'avventure.

Per un busto di bronzo a Renato Serra — Riceviamo dal Comitato per le onoranze al nostro concittadino una lettera del Sottosegretario alle Belle Arti riferentesi alla sottoscrizione nazionale, lettera che riportiamo in parte con vero piacere, augurandoci che da tutta Italia venga il pegno amoroso verso il grande scomparso:

«La men che esigua somma che mando a codesta on. Presidenza, ben lungi dal pretendere tale, non ha che l'ambizione di significare la calda adesione del Governo e mia alla loro iniziativa e l'ammirazione commossa per grande caduto, alto scrittore, come alto cittadino, soldato senza paura della nostra santa guerra.

«A Lui che con un purissimo sacrificio sigillò la sua pura vita, dica il segno marmoreo che sorgerà costà, il felele amore, la grata memoria della forte Cesena e dell'Italia...»

Cantina sociale — Giovedì 15 corr. ha avuto luogo con la cessione gratuita ai consumatori di mezzo litro di Sangiovese, l'inizio della vendita del vino e del vinello di nuova produzione.

L'ottimo Sangiovese è posto in vendita al prezzo di L. 3 al litro, la Cagnina a L. 4 e il Vinello a L. 0.50.

Gi rallegramenti con i dirigenti dell'Unione Cooperativa dell'ottimo prodotto ottenuto che risponde in tutto alle esigenze locali per qualità e per prezzo.

Onoreficenza — Al Comm. di P. S. Bivio Larking è stata concessa la medaglia al valore civile per atto di coraggio compiuto nel 1919 a Gallipoli. Rallegramenti.

La Direzione provinciale delle Poste e telegrafi. Ci prega di voler render noto al pubblico, che per facilitare e rendere più sollecito l'avviamento dei pacchi postali, delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita, durante le prossime feste natalizie e di capo d'anno, è necessario di scrivere ben chiari gli indirizzi di tali oggetti, indicandovi sempre le provincie cui appartengono le località di destino, come pure è indispensabile includere un secondo indirizzo nell'interno dei pacchi, ad evitare che staccandosi o rendendosi illeggibile l'indirizzo esterno, i pacchi stessi non possano essere recapitati.

Arresti — Da vario tempo nella caserma di cavalleria di Porta Fiume si riscontra vano ammanniti al materiale dell'amministrazione militare, il Gomm. Larking e il Maresciallo dei R. R. C. C. Alessandro Cavazza riuscendo a trarre in arresto i seguenti militari tutti rei confessi:

Crepaldi Ezio da Ariano Polesine; Berlin Pietro da Villanova (Rovigo); Menabò Luigi da Cenisello; Pino Sante da Messina; Manara Giuseppe da S. Daniele Ripa Po; Benetti Bruno da Ciaclano (Rovigo); Germani Angelo da Castello sopra Lecco; Messina Angelo da Massara (Messina); Strada Remo da Modena; Sichiè Giuseppe da Lendinara; Salvetti Aristide di Massa Carrara; tutti soldati del 26.º Art. Camp. 4.º gruppo di stanza a Cesena e rei confessi.

Caporale Campanini Virgilio da Parma arrestato per indizi.

I ricattatori arrestati sono: Saloroli Agostino da Cesena (Tira Segno) e la moglie Amadori Virginia per aver ricattato ingente quantità di foraggio e indumenti; a piede libero: Pantani Agostino e la moglie Geri Virginia per aver ricattato parecchi quintali di avena.

Ger. Resp. Piraccini - Tip. Tonti

Egredo Sig. MATASSONI

Debo esprimerle anche a nome dei miei amici Prof. GIRONI e SERRA la mia riconoscenza della gentile offerta del piano per la nostra esecuzione di musica classica. Mi dichiaro assai soddisfatto del Piano modello V. M. della fabbrica FIP.

Sintiti da altri competenti elogiare la Fabbrica Italiana Pianoforti di Torino, ora consorsiale di quasi tutte le migliori Italiane, siccome quella che ha felicemente superato il ridicolo pregiudizio che non si creino buoni piani altro che in Germania.

Ora sono lieto di constatare che, o per merito di maestranze tedesche trapiantate in Italia, o per un reale progresso dell'industria pianistica fra noi, gli strumenti della FIP rispondono interamente a tutti i desideri e le esigenze dei cultori del Pianoforte.

Ringraziandola mi creda

Dev.mo
Avv. ACHILLE TURCHI

Cesena 15 - 12 - 1921.

PROF. ROSSI RAFFAELE RIFETIZIONI SCOLASTICHE

Via Tiberti n. 6 - CESENA

MALATTIE NERVOSE
CURE ELETTRICHE
Prof. Dott. Angelo Piazza
Docente nell'Università di Bologna - Socio della Società Italiana di Neurologia
BOLOGNA - Via Ugo Bassi 1 (int. 5)
Sopra la R. Farmacia Zurri

Tutti i giorni meno il sabato dalle 14 alle 16
- La domenica e festivi dalle 11 alle 12.
Il lunedì in Forlì dalle 8 alle 11 in Via A. Saffi 12. - Il sabato in Ravenna sopra la Farmacia Montanari, Piazza 20 Settembre

Se volete riscaldarvi e spendere poco, visitate il magazzino della legna da ardere e dei carboni della Ditta

F.lli CANDOLI

che vi cede la merce a prezzi da non temere concorrenza.

Il magazzino è in Borgo Cavour n. 89 - Cesena.

F.lli RAVAGLIA & C.

RAPPRESENTANZE

CESENA — Prosecuzione Viale Bovio
ora Guglielmo Oberdan

Legnami - Olii - Vernici

Vendita all'ingrosso e al minuto

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

— PREZZI RIBASSATI —

VENDESI CASA di 9 vani abitabili con stalla, cantina e rimessa, sita in Via Chiaramonti n. 36, libera al 5 Maggio 1922.

Per trattative rivolgersi allo studio Notai Casadei - Cesena.

VENDESI LOCALI adatti garage con camere abitazione in mura S. Domenico e Vicolo Rosario. Rivolgersi a Godoli Lino - Cortile Dandini n. 6 - Cesena.